

(Continua da pagina 15)

NOTIZIE IN BREVE... Bambina nella nostra cappellina guiderà la preghiera che vedrà riuniti gli utenti del Centro di questa fascia oraria e le loro famiglie. E' questo il servizio che le care suore intendono donare alla Banca del Tempo del Centro.

Ritorni. Partecipiamo al dolore di Biagio e di Annalia Parrino e di tutta la loro famiglia, per l'improvvisa scomparsa del papà. Il Signore Gesù sia vicino nella sofferenza.

Banca del tempo. Si riaprono, per così dire, i battenti della "Banca del Tempo" presso il Centro Solidali con Te. Per l'iscrizione e per conoscere i servizi rivolgersi a Minuccia Cacioppo ai seguenti numeri: 09-25/943311 oppure 0925/942263.

Nascite. Ci uniamo alla gioia della famiglia Piero e Luisa Quartuccio e del loro primo figlio Samuele, per la nascita di Miriam, alla quale auguriamo di crescere in età, sapienza e grazia.

Missionari della Famiglia. Domenica 24 ottobre, al Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita, i Missionari della Famiglia con grande gioia hanno condiviso la cena con l'Arcivescovo di Acireale S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo..

Verso Cana. Domenica 14 novembre è iniziato l'itinerario per fidanzati, con la partecipazione di 18 coppie. A queste auguriamo un proficuo percorso di crescita nella relazione di coppia alla sequela di Gesù.

Formazione. Il primo incontro di formazione, aperto a tutte le coppie di fidanzati

la famiglia e della vita, avrà luogo Domenica 21 novembre presso il Centro di Palermo con inizio alle 9,30 e conclusione alle 13,30. Per prenotarsi, telefonare al n. 091.6685437 oppure al n. 338.7960184, specificando se si ha bisogno del servizio di baby sitter.

Chiesa Rettoria S.Famiglia di Nazaret. E' possibile consultare sul nostro sito internet o sul precedente numero di *LdF*, il programma annuale delle celebrazioni che si terranno presso la nostra Chiesa.

Bimboasi e GiOCa. Il gruppo dei più piccoli ha ripreso le attività presso il Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita il 1° novembre, solennità di Tutti i Santi. Le attività, come ogni anno, saranno realizzate dividendo i componenti in tre gruppi per fasce omogenee di età: 4-6, 7-9, 10-12 anni.

Assemblea dei soci. Domenica 5 dicembre con inizio alle ore 9,30 avrà luogo l'assemblea dei soci dell'Associazione OASI CANA Onlus. L'incontro, che inizierà con un breve momento formativo, proseguirà anche nel pomeriggio.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Giuseppe Anzaldi, Francesca Grassa.

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri c.c.p. 19189901

Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437

"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA)

"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311

Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437

Sito internet www.oasicana.it

e-mail ldf@oasicana.it



Buon Natale, Embrione!

Lettera a un Embrione

di p. Antonio Santoro omi

Auguri, Embrione! Anche tu ce l'hai fatta, almeno fino a questo momento. Certo, questi nostri tempi non sono facili per nessuno: ci dibattiamo tra terrorismo, crisi dell'occupazione, caro vita, problemi, dicono, dovuti anche alla sovrappopolazione sul nostro pianeta e, nello stesso tempo, paradossalmente, preoccupazioni per la denatalità nel nostro Occidente, ecc... Però, bisogna riconoscere che, per te e per chi si trova nelle tue condizioni di *Embrione*, la vita non è per nulla facile; anzi, è proprio il caso di dire che si tratta di vita o di morte, in senso assolutamente drammatico. Poi, da noi, in Italia, *mala tempora currunt*, con questa legge sulla cosiddetta "procreazione medicalmente assistita" e soprattutto con il forte vento di referendum che vuole abrogarla. Infatti, secondo un bel po' di gente, questa legge non consente di "fare tante cose" che riguardano la tua categoria; è ovvio, si tratta di "cose" non a tuo favore. *Embrione*, come già sai, come quasi sempre nella storia delle relazioni di noi *umani*, bisogna stabilire chi è il più forte. Anche questa volta, il confronto tra *umani* deve stabilire chi è il più forte, chi comanda oggi e predispone le condizioni per comandare anche in futuro. Questo si sta profilando, al di là delle ragioni che si apportano. Chi deve comandare e avere, dunque, diritto di vita o di morte (caspita, come Dio!): gli Embrioni appena nati oppure gli Embrioni già sviluppati e quindi meglio attrezzati? Come vedi, si tratta di una lotta tra Embrioni. Infatti, se non vogliamo fare gli struzzi, e pertanto evitare di nasconderci per non vedere come stanno effettivamente le cose, basta chiedersi: Qual è la differenza fra un Embrione come te, appena nato o di alcuni giorni d'esistenza, e un parlamentare (tra l'altro ben pagato) o un tecnico biogenetico che si arroga il diritto di affermare, con i fatti, che tu sei di troppo e, quindi, disporre di te come una *riserva* (e non solo potenziale) di "pezzi di ricambio" o, comunque, come un *surrogato* al bi-

S O M M A R I O

Poesia <i>Contemplando il Mistero della Vita</i>	5
Intorno all'uomo I Bambini Indaco	6
Salute Il gioco e lo sviluppo da 0 a 3 anni	8
Direttorio di Pastorale Familiare I Contenuti	10
Società Immigrazione. Che fare?	12
Educazione Lo studio in famiglia	14

sogno di maternità? Sta qui il vero dilemma, quanto mai drammatico. Qui, "essere o non essere", non è solo uno slogan letterario, ma esprime la drammatica scelta: vita o morte. E poi, perché? C'è chi afferma che quelli come te, Embrione, sono collezioni di poche cellule, o una massa di cellule geneticamente umane, o un grappolo di cellule più o meno omogenee, o una massa di cellule pre-programmate debolmente organizzate, o un mero accumulo di cellule disponibile per... Forse, mentre mi stai leggendo, tu, sbigottito, con fondato motivo, ti chiederai in base a quale sana ragione e in virtù di quale scienza embriologica degli *umani*, quali fortunati *Embrioni sviluppati*, possano ignorarti a tal punto di negare l'evidenza della tua esistenza fin dalla fusione dei due gameti nel grembo materno, cioè in quella stupenda culla naturale che ha accolto me, te, e tutti noi umani. Tu, come pure io e tanti altri, ci chiediamo se anche questo modo di procedere non sia un frutto, maturato nel tempo, del razionalismo, dello scientismo, della cultura tecnologica dominante e, in fondo, dell'ideologia del progresso mediante cui, non pochi *umani*, al di là del ceto di appartenenza (semplici cittadini, politici, ricercatori, letterati, ecc.) volendo imitare il mitico Prometeo, vogliono competere con la Divinità. Non ti sembra che ancora oggi, stiamo sperimentando gli effetti dell'onda, molto lunga, di quella primitiva seduzione: "Diventerete come Dio!" (Libro della *Genesi* 3, 5)? Terribile e subdola tentazione che risiede in fondo al cuore di ciascuno di noi! Come non riconoscerla se siamo sinceri?! D'altronde, il nostro destino è: o diventare "come Dio", ma perché, in comunione con lui, veniamo trasformati dal suo Spirito, o viviamo organizzandoci in alternativa a lui secondo le forme più diverse di un'esistenza senza-Dio e/o contro-Dio, comunque lo si intenda. *Embrione*, scusami questa che sembra una digressione dal nostro argomento. Riprendendo il nostro discorso, ti volevo dire che, non molto tempo fa, conversavo col professore Angelo Serra, professore emerito di genetica umana; tra di voi, soprattutto, è molto no-

Lettera di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Antonio Andaloro

Vicedirettore Silvia Borruso

Redazione Antonio Adorno, Vito Plances, Antonio Santoro

Collaboratori Enza Vaccaro, Francesca Grassa, Francesco La Placa, Carmelo Moscato, Cettina Sansone, Enza Raineri.

Impaginazione/grafica Antonio Adorno
Responsabili della distribuzione E. e T. Sciortino

Editore:

Associazione OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione:

Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Renna 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. pbx 09165-11854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:

Ass. OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057
90132 Palermo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

rio dormire dalle otto alle nove ore con regolarità. La mancanza di sonno è certamente una causa abbastanza frequente della distrazione, dell'incapacità di ascoltare e di seguire con profitto l'attività scolastica. Questo, poi, si ripercuote negativamente anche nell'esecuzione delle consegne pomeridiane. Molti studenti non annotano correttamente neanche i compiti e il pomeriggio trascorre tra una telefonata e l'altra alla ricerca del compito perduto. Io, genitore, devo intervenire nel richiamare ad un corretto uso del diario, pretendendo attenzione in classe e, se necessario, impedendo le inutili telefonate pomeridiane. Questa situazione si ripresenta ogni anno a danno di chi è distratto e di chi, pur volendo utilizzare proficuamente il tempo-studio si ritrova, invece, tempestato dalle telefonate dei compagni. Tra una telefonata, una merenda abbondante e un intervallo troppo lungo trascorre inesorabilmente il pomeriggio. La povera mamma richiama al dovere più volte: l'ora della cena è arrivata e i compiti non sono stati ancora completati!!!! Che fare?? Qualcuno dice: "Domani andrai a scuola anche se non hai finito i compiti." Qualcun altro detta velocemente il riassunto o ripete al figlio le tappe fondamentali del secondo conflitto mondiale, prima che rincasi papà e trovi tutti in preda al solito stress da compito. Una soluzione c'è. Ed è che non ci sono ricette magiche, ma c'è un largo margine d'inventiva personale. Ci sono però delle indicazioni di massima che possono aiutare a fare la giusta compagnia ai propri figli. Ecco:

- aiutarli a costruire un orario settimanale, un piano di lavoro, che permetta di sperimentare che tra la vita (gioco, amici, sport...) e lo studio non esiste opposizione e che il tempo non è una risorsa infinita;
- valorizzare il positivo nel lavoro svolto;
- non sostituirsi nei compiti difficili, ma condividerne la fatica;
- guidarli a determinare le priorità;
- all'uscita da scuola, chiedere loro cosa hanno imparato di nuovo (una domanda del genere fa loro capire che la scuola è una cosa bella e importante e che lo studio inizia in classe);
- organizzare con loro uno spazio di studio privo di distrazioni (niente TV, niente musica), luminoso, arieggiato e comodo per riporre libri, quaderni e strumenti vari;
- essere disponibili ad ascoltare esposizioni orali e ripassi;
- non dare soluzioni o risposte già pronte, ma ascoltare ponendo domande che stimolino la ricerca e la scoperta personale.

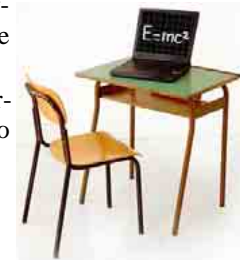
Concludendo, se pur l'insegnamento delle abilità di studio è compito del docente, il genitore può, quindi, assistere il figlio nell'esecuzione dei compiti sia in senso affettivo (non lasciandolo solo) sia in senso metodologico (non risposte già pronte, ma modi per trovare risposte). In questo modo il metodo di studio è introduzione alla realtà, quindi un fattore educativo.

NOTIZIE IN BREVE...

Centro Solidali con Te. Anche quest'anno, il 23-/24/25 Novembre, i nostri ragazzi parteciperanno alle Palestriadi: gare organizzate dalla Provincia Regionale di Agrigento per i disabili. E' questo un momento importante di socializzazione, che dovrebbe far riflettere tutti sull'importanza dello sport e della sana competizione per lo sviluppo armonico delle varie componenti della persona umana. Naturalmente tutti anche da queste pagine tiferemo per la squadra del "Centro Solidali Con Te".

Centro Solidali con Te. Ogni venerdì dalle ore 17.00 alle ore 18.00 una suora di Maria

(Continua a pagina 16)





Lo studio in famiglia

di Silvia Borruso

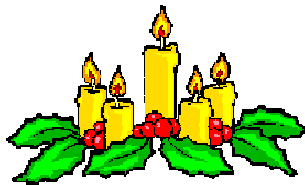
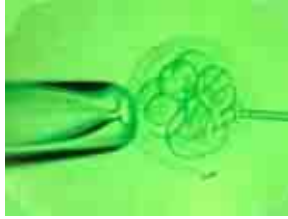
Prima di entrare in classe, mi sono fermata un po' di tempo nella cappella della nostra scuola e, leggendo il Vangelo del giorno, mi domandavo quale fosse il messaggio di Gesù, per me, in quella giornata. Ero, però, distratta dalla lezione sul metodo di studio che di lì a qualche ora avrei affrontato con i miei ragazzi di I media e dal desiderio di trasmettere loro una visione affascinante dello studio, di proporre una ragione significativa per il lavoro che li attende in quanto studenti, tanto più all'inizio di un nuovo corso di studi. Ed ecco che mi sono venute incontro le parole di Gesù (in Mt 13,18-23) quando intendeva spiegare ai suoi discepoli la parabola del seminatore. *“Tutte le volte che uno ascolta la parabola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende, questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta.”* Oltre a leggere in queste parole quattro modi di essere davanti alla Verità, ho visto quattro modi d'essere studente, cioè di porsi nei confronti dell'imparare. Lo **studente-strada**, è quello studente distratto, poco disponibile all'ascolto; lo **studente-sasso** è, invece, disponibile all'ascolto e all'intrapresa dello studio, ma incostante e preda degli scoraggiamenti di fronte alle difficoltà e alla ricerca di un metodo di studio efficace. C'è, poi, lo **studente-rovo** anche lui pronto a lanciarsi nell'avventura dello studio, ma incapace di costanza nell'applicazione e facilmente catturato da altre e più allettanti attività pomeridiane. Infine c'è lo **studente-terra**, colui che, capace di accogliere, segue e intraprende il cammino della conoscenza, superando le difficoltà e approdando ad un metodo di studio efficace e personale, premio della sua perseveranza e del suo impegno. Che tipo di studente è nostro figlio? E **cosa può fare la famiglia per aiutare i figli nello studio?** In effetti, la vita dello studente non è facile. A chi studia si richiedono tante cose: rispetto degli orari, consegne da adempiere, stile di vita adeguato agli impegni... Quando ho iniziato a scrivere questo articolo stavo riflettendo sull'essere studente e il mio sguardo era tutto proteso verso la persona dell'alunno; ora, invece, che lo sto completando, dopo qualche giorno di pausa, le circostanze mi hanno portato a riflettere che una buona parte dello stile dello studente dipende dai maestri che uno si ritrova a seguire. Quanta responsabilità, allora, in noi educatori, in noi genitori e insegnanti, pur senza nulla togliere alla libertà di ciascun ragazzo e al rischio educativo! Se la famiglia vive lo studio come risorsa e come avventura affascinante, ha il compito non solo di trasmettere questa visione ai propri figli ma anche di pianificare il tempo familiare in relazione agli impegni di studio/lavoro dei suoi componenti. Lo studio e i compiti non vanno gestiti come ostacoli alla vita, allo svago o ai tempi ricreativi: in una buona pianificazione ci deve essere spazio per lo studio, per il gioco, per lo sport e il tempo libero. All'inizio saranno i genitori a dover fare un po' i **registi** della giornata dei propri figli, aiutandoli ad assegnare un tempo adeguato a ciascun impegno. Per realizzare il detto degli antichi **mens sana in corpore sano**, occorre innanzitutto curare l'alimentazione e anche il sonno, evitando gli eccessi. Quanti studenti sonnacchiosi sbadigliano continuamente durante le prime ore di lezione, perché la sera abitualmente vanno a letto molto tardi, trascurando che è necessa-

to e gode di grande simpatia per i suoi studi seri sul processo di formazione e di crescita relativo alla vostra età. Egli è un autentico scienziato; infatti, al rigore scientifico della ricerca unisce una sincera capacità di stupore continuo dinanzi al mistero della vita. Nel dialogo con lui ho meglio compreso, con grande meraviglia, il misterioso e realissimo processo della nostra formazione di Embrioni umani fin dal *primo incontro delle prime due cellule: ecco il nostro concepimento!* Il professore Serra, alla mia domanda *quando inizia il ciclo vitale di un “individuo umano”*, sinteticamente, mi rispondeva (ma nei suoi scritti chi vuole può trovare ampia documentazione): *“Lo zigote [la nuova cellula che si forma al concepimento] è il “primordio” del nuovo organismo che è al vero inizio del suo proprio ciclo vitale. Se si considera il profilo dinamico di questo ciclo nel tempo, appare chiaramente che procede senza interruzioni. Tutto indica che c'è una ininterrotta e progressiva differenziazione di un ben determinato individuo umano, secondo un piano unico e rigorosamente definito che inizia dallo stadio di zigote. [...] Precisamente a causa di questa legge epigenetica [che concerne la differenziazione graduale di quel determinato individuo umano concepito], scritta nel genoma, che comincia ad operare dalla fusione dei gameti, ogni embrione [...] mantiene permanentemente la sua propria identità, individualità e unicità, rimanendo ininterrottamente lo stesso identico individuo durante il processo dello sviluppo, dalla singamia [fusione dei gameti, quindi, concepimento] in poi, nonostante la crescente complessità della sua totalità. [...] Pertanto, l'embrione vivente, a iniziare dalla fusione dei gameti, non è un mero accumulo di cellule disponibile, ma un reale individuo umano in sviluppo”*. Dinanzi a questa *evidenza scientifica, Embrione*, lasciamelo dire, al di là di ogni altra considerazione, soltanto l'*oscuramento della ragione* e un *ossessivo delirio di onnipotenza di umani* può negarti la dignità di essere umano e il diritto alla vita. E tu, giustamente, rivendichi un tuo diritto assolutamente fondamentale quando chiedi: *Chi sei tu, “Embrione sviluppato”, che ti fai giudice arrogandoti il diritto di sopprimere me e decretare che altri vadano avanti nel processo dell'esistenza terrena?* Hai ragione! Chi può essere giudice tra te e uno simile a te, solo perché più sviluppato? Mi sembra che, quando ciò accade, un tale atto costituisca la negazione non solo della giustizia e di ogni preteso senso di civiltà e di reale progresso *umano*, ma è pregiudicata, e forse anche negata, la stessa dignità e capacità della nostra *intelligenza*. Ad essa s'impedisce, infatti, di leggere-andare dentro (*intus-legere*): dentro la “realtà” per coglierne la veri-


 **Ho bisogno di Te** 
 Per la raccolta avviata per pagare le rate del mutuo sottoscritto per l'acquisto del 
 **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita** serve ancora il Tuo aiuto. Man- 
 daci il Tuo contributo **effettuando un Bonifico Bancario** sul nostro conto 
 presso il Credito Siciliano avente le seguenti coordinate: ABI 03019 CAB 
 04600 Conto n° 5002. 
 

tà... E' triste e disumanizzante constatare che l'intelligenza viene strumentalizzata e addomesticata per fini utilitaristici, talvolta con l'attenuante, delle "buone intenzioni", del fine, si dice, buono che bisogna raggiungere. Ma, *a quale prezzo?* *Embrione*, non so se tu (come tanti, tanti altri come te), sarai vittima della cultura tecnologica dominante, che "ritiene lecito, e perfino un diritto, ciò che è tecnicamente possibile". Desidero che tu sappia che non sei solo, ignorato, perfino rinnegato. Questa mia lettera, vuole essere un piccolo ma significativo gesto di solidarietà con te e con tutti quelli che si trovano e si troveranno nelle tue condizioni. Io ho avuto la fortuna (e come me tanti, compreso quelli che forse pensano di sopprimerti, magari "a fin di bene", per rendere felice qualche altro, dicono!) e la grazia di avere dei genitori che non conoscevano tante di queste cose di cui discutiamo e non la pensavano neppure come taluni "scienziati"; per questo io, oggi, sono qui in vita e posso scriverti. A loro sono grato, nel tempo e per l'eternità. *Io non so se un giorno potrai rispondere a questa lettera...* quanto lo desidero! Vorrei, comunque, che tu sia certo, che mi sei presente; ti sento come compagno di viaggio e, come, sacerdote, *t'incontro* in quella misteriosa mensa dell'*Eucaristia*. Sono sicuro d'incontrarti in questo "*umano-divino Embrione*" di tutta la realtà di Dio, nella prospettiva del compimento e della pienezza, "quando Dio sarà tutto in tutti" (1Cor 15,28). In questo mistero di dono totale di sé e di comunione, nel tempo, ma anche oltre il tempo ed ogni luogo, sperimentiamo che è proprio vero che "davanti al Signore, un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo" (2Pt 3,8). E tu, *Embrione*, caro amico e compagno nell'avventura umana, anche con un solo istante di vita, tu concepito *umano*, per le tue radici umane *sei già destinato all'eternità di Dio...* perché lui stesso attesta: "Io... non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani (Is 49,16). Per Lui, e non solo..., tu non sei una cosa, un "prodotto biologico" del concepimento. Anche a te, qualunque sia la tua "culla" e il tuo destino terreno, avendoti scelto per te stesso, il nostro Creatore assicura: "Prima di formarti nel seno materno ti conoscevo..." (Ger 1,5). "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni" (Is 43,1).

Con tutto l'affetto di noi membri dell'Ass.ne Oasi. Cana, dei Missionari della Famiglia e di molti, molti altri...
Buon Natale, Embrione!



La redazione di Lettera di Famiglia augura ai propri lettori

Un Sereno Natale ed un Felice Nuovo Anno

se, è corretto specificare, normalmente i nuovi arrivati cercano un lavoro onesto ed è la necessità a spingerli verso la delinquenza), tutte attività per le quali, per ovvie ragioni, non vengono pagate imposte. In questa situazione, il peso delle maggiori spese finisce quindi per gravare sui cittadini. Spesso gli extracomunitari sono disposti ad accettare, in nero, paghe ridotte, creando disoccupazione tra i lavoratori regolari e spingendo verso il basso i salari di tutti, innescando la classica spirale negativa: meno reddito – meno consumi – minori vendite – minore produzione – minori investimenti – mancanza di assunzioni/licenziamenti – minori redditi ... Quali soluzioni adottare per risolvere il problema immigrazione? Innanzitutto è necessario limitare il numero degli immigrati, facendolo tendenzialmente coincidere con le possibilità di lavoro offerte dal paese di destinazione, magari dando priorità a coloro che provengono da aree particolarmente povere o a rischio di chi li fornisce, innescando i meccanismi (evidentemente chi giunge da paesi in via di sviluppo, vale a dire quella spirale di crescita che determina il reale miglioramento delle condizioni legate rispetto, ad esempio, ad un Tunisino). Ciò richiede un intensificarsi dei controlli, non soltanto alle frontiere, ma anche all'interno dei paesi, ad esempio ai semafori, per le strade tra gli ambulanti, rimpatriando tutti coloro che sono clandestini. Questo avrebbe un forte effetto disincentivante, in quanto chi vede amici e parenti che dopo aver pagato grosse somme e rischiato la vita vengono rimpatriati, magari più volte, ci penserà parecchio prima di assumersi i rischi ed i costi di un viaggio che ha buone probabilità di concludersi nel giro di poco tempo con un ritorno in patria. Accanto a questi provvedimenti di breve periodo, occorre attivarne altri di medio periodo, consistenti nell'avvio di uno sviluppo serio dei paesi di partenza e transito dei clandestini, in quanto attenuando il divario economico tra nord e sud si elimina la principale causa dei flussi migratori. Per far questo è necessario che gli interventi nei paesi interessati siano realmente mirati allo sviluppo e non, come spesso avviene, nell'interesse di pochi o a rischio di chi li fornisce, innescando i meccanismi necessari ad avviare il "Decollo economico", giunge da paesi in via di sviluppo, vale a dire quella spirale di crescita che determina il reale miglioramento delle condizioni economiche e di vita di un paese.



zione alla messa anche se non possono comunicarsi; un'esistenza morale ispirata alla carità, quindi partecipazione alle opere materiali e spirituali di carità e ad iniziative a favore della giustizia.

8° capitolo: *Le strutture e gli operatori della pastorale familiare.*

* Questo capitolo sembra riservato agli "addetti ai lavori", proprio perchè più "tecnico".

Invece è un capitolo di grande rilievo pastorale perchè riguarda sia le strutture di servizio sia gli operatori della pastorale familiare.

Tutti sappiamo che se mancano strutture ed operatori formati, ogni discorso, per quanto bello ed entusiasmante, non tarderà a cadere nel vuoto lasciando solo l'amaro e, talvolta, anche la giusta rabbia della delusione.

Ma noi ne discutiamo non per assecondare la delusione, ma per pregustare responsabilmente la bellezza della primavera della "piccola chiesa domestica".

* E' con questo sguardo di speranza e di impegno corale, come Chiesa, che i Vescovi concludono il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (nn. 271 - 273). (Continua nel prossimo numero).

Immigrazione. Che fare?

Di Giuseppe Anzaldi



Da Bruxelles rischia di costituire un grosso problema per il Ormai quasi sistema socio-economico europeo. Il continuo giornalmente i arrivo d'extracomunitari costringe i governi a media ci danno sostenere maggiori spese per l'aumento dei notizia di nuovi controlli alle frontiere, l'allestimento di centri sbarchi di clan- di raccolta e prima accoglienza ed i rimpatri, destini prove- mentre il conseguente repentino aumento della nienti da diversi popolazione rende insufficienti i servizi pub- paesi extraco- blici attualmente offerti (scuole, ospedali, tra- munitari. Il fenomeno diventa sempre più al- sporti, ecc.) e calibrati in vista di un incremen- tarmante, mentre non si riescono ad approntare to degli abitanti di gran lunga inferiore a quel- misure idonee a bloccare questa marea umana. lo reale, facendoli divenire insufficienti ed in- Su come affrontare il problema non vi è unani- nefficienti. Per fare fronte a questa situazione mità di vedute: vi è chi sostiene che bisogna diviene necessario aumentare la spesa in questi accogliere indiscriminatamente tutti e chi vor- settori, sottraendo risorse ad altri e spingendo rebbe usare i cannoni per impedire alle navi verso un aumento delle imposte. Se i nuovi arrivate di profughi di giungere sulle nostre costate. Al di là degli estremismi, il fenomeno lavoro regolare e pagassero le loro imposte, il problema sarebbe in buona parte risolto, ma esiste ed assume connotazioni preoccupanti. Se l'immigrazione in se stessa può essere una così generalmente non è. Infatti, molti degli risorsa, in quanto consente di far fronte al calo immigrati finiscono per svolgere lavori preca- demografico e di occupare quei posti di lavoro ri, spesso in nero, o per lavare i vetri ai sema- che gli europei rifiutano, se indiscriminata, che fori o peggio tra le file della malavita (anche

(Continua da pagina 11)

207 - 214). Al n. 215 i vescovi affermano: <Da parte della comunità cristiana e di tutti i suoi fedeli, pur qualificando come disordinata la loro situazione, *ci si astenga dal giudicare l'intimo delle coscienze*, dove solo Dio vede e giudica>.

Inoltre, in merito, reputo di grande rilievo morale, spirituale e pastorale l'indicazione normativa di carattere giuridico-pastorale (è scritta in grassetto a colori!) dei nostri Vescovi:< Ogni comunità cristiana eviti qualsiasi forma di disinteresse o di abbandono e non riduca la sua azione pastorale verso i divorziati risposati alla sola questione della loro ammissione o meno ai sacramenti. (...) Nella certezza che i divorziati risposati sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e come tali non sono del tutto esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se non sono nella "pienezza" della stessa comunione ecclesiale, si mettano in atto forme di attenzione e di vicinanza pastorale> (n. 215).

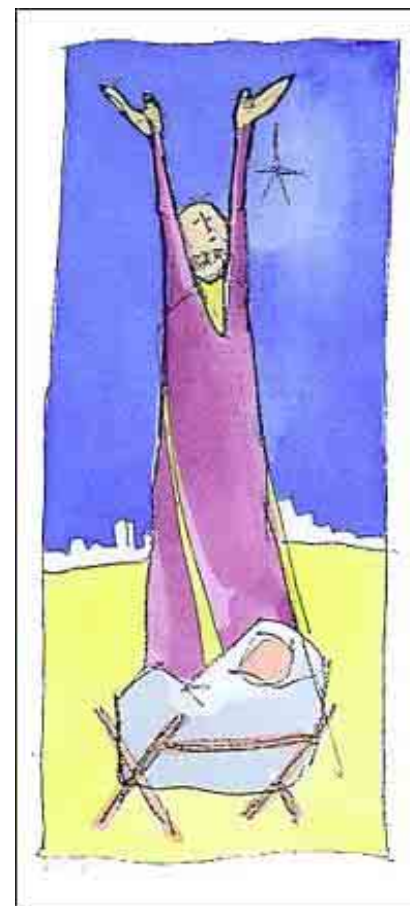
Al n. 217 vengono offerte delle indicazioni concrete perchè i divorziati risposati prendano parte alla vita della Chiesa: perseveranza nella preghiera; ascolto della parola di Dio; partecipazione ad incontri di catechesi e a celebrazioni penitenziali; participa-

Briciole dell'anima

Contemplando il Mistero della Vita

*Contemplando
il mistero della vita umana...*

*Stupore
di esserci:
Uomo!
Fascio di mistero
traversato
da un raggio di luce...*



*Grembo di Donna,
tabernacolo della vita:
madre e padre,
non detentori, ma
santuario e servitori.*

*Sublime dignità
di Voi
assimilati
al divino Autore
del primo palpito
d'ogni singolo cuore!*

*Pròstrati in adorazione,
in tenero amplesso,
genitore,
avvolgi il seno della genitrice.*

Gratitudine in finita...

*Per Voi l'eterno
inizia già nel tempo...*

p. Antonio Santoro omi



I Bambini Indaco

di Antonio Andaloro

I Bambini Indaco è un libro di *Lee Carroll e Jan Tober*, Macro Edizioni, che indaga su di una nuova evoluzione della razza umana, una evoluzione apparentemente silenziosa, poco evidente come movimento macroscopico, non si tratta della fine dell'era dei dinosauri, né dell'avvento dell'era tecnologica, piuttosto considera un fenomeno *in fieri*, rappresentato dall'arrivo di tutti quei bambini considerati "difficili" perché molto attivi e con doti straordinarie, che mettono in difficoltà genitori ed educatori. Si tratta di un libro non bello, a mio giudizio, estremamente frammentato a causa di una esagerata serie di interventi esterni, interviste e citazioni, più vicino alla tipologia del documentario che non a quella del testo scritto sia pure sottoforma di saggio. Per di più non è nemmeno una idea originale degli autori, che lavorano sulla scoperta fatta negli anni ottanta da *Nancy Ann Tappe*, insegnante universitaria a san Diego e ricercatrice, che iniziò a parlare del fenomeno degli **Indaco** nel suo libro *Understanding Your Life Through Color* (Capire la tua vita attraverso il colore). Pur tuttavia *The Indigo Children*, questo il titolo originale, un grosso merito ce l'ha, ed è quello di aver acceso i riflettori su di una tipologia di bambini etichettati con troppa superficialità come "difficili", che, per la loro competenza emotiva, per il livello elevato di auto consapevolezza, per la facilità di esternazione dei loro bisogni e dei loro sentimenti, spesso non vengono capiti, e così l'educatore di turno, in difficoltà, risolve il suo problema affibbiando loro il ruolo di malati. Sono bambini che credono in se stessi e sanno perfettamente chi sono e cosa vogliono dagli adulti. In loro possiamo scoprire "*uno sguardo antico, un sapere d'altri tempi*", dicono gli autori, hanno piena consapevolezza delle proprie capacità e sono veri, sinceri, leali e quello che pretendono dal loro interlocutore è rispetto e verità. Hanno delle competenze comunicative innate, vengono al mondo con un livello di sapienza relazionale che noi sfioriamo solo dopo aver lavorato molto in tal senso. Perché vengono spesso identificati come bambini "impossibili"? Perché ci ritroviamo di fronte a loro inadeguati e incapaci di essere noi stessi, incapaci di mostrare loro le nostre debolezze, di accettare la possibilità di sbagliare ammettendolo e chiedendo scusa e questo ci conduce talvolta a prendere decisioni confuse, poco rispettose che scatenano reazioni anche violente. A tal proposito dice la *Tappe*: "*Se isolate gli Indaco dagli altri, scriveranno sulle pareti, strapperanno via la moquette, faranno cose distruttive. Non è possibile isolare un Indaco e pretendere che cooperi. Questi bambini esigono che si metta veramente in pratica la vita di famiglia, non limitandosi semplicemente a idealizzarla. In pratica affermano: «sono un membro di questa famiglia, e voglio esercitare il mio diritto di voto»*". Interrogiamoci circa tutte le volte in cui poniamo un divieto ai nostri figli, diciamo loro di no senza fornirgli una motivazione, li svalutiamo rivolgendoci loro con troppa disinvoltura e affermando che non sono capaci di fare una certa azione, cerchiamo di capire se quel divieto, se quel no, fa comodo a noi o è una vera preoccupazione per l'eventualità che possa accadere loro qualcosa di pericoloso. Nel secondo caso confermiamo pure il divieto con tono autorevole, ma al contempo, trasmettiamogli il nostro reale stato d'animo, e dunque parliamo loro delle nostre preoccupazioni, delle nostre paure: "*ti ho detto di no perché temo che tu possa ferirti, e questo mi dispiacerebbe molto, non voglio che tu ti faccia male, ...provo paura nel saperti in pericolo.*" Comunicare il proprio stato emotivo è uno strumento che fornisce molta sicurezza al bambino, in quanto egli ottiene una motivazione

4° capitolo: *La celebrazione del matrimonio.*

5° capitolo: *Una pastorale per la crescita della coppia e della famiglia*

In questi capitoli viene delineato l'itinerario di formazione e di maturazione umana e spirituale dei giovani che si preparano al matrimonio (3° cap.) e delle coppie coniugali e delle famiglie cristiane (5° cap.); particolare attenzione viene dedicata anche alla celebrazione del matrimonio, vista e vissuta nella fede, come "*realtà evangelizzante*" (n. 69). Notevole importanza i Vescovi danno alle varie fasi di preparazione al matrimonio auspicando che dai consueti corsi di preparazione al matrimonio si passi a veri e propri itinerari di fede per fidanzati (n. 56).

I nostri Pastori danno al riguardo un'indicazione precisa: <Superando ogni tentazione o abitudine alla "delega", a livello di ogni singola parrocchia o, quando ciò non fosse possibile, a livello interparrocchiale, si programmino lungo l'anno un congruo numero di itinerari di preparazione comuni a tutti i fidanzati e si individuino coppie di sposi disponibili e preparate ad accompagnare ed animare il cammino dei fidanzati.

Nello stesso tempo e ai medesimi livelli, oltre a proporre un cammino più ampio e articolato alle coppie più sensibili e impegnate, qualora fosse necessario, si preveda e si promuova con spirito missionario un cammino personalizzato di "riscoperta della fede" per i fidanzati che ne avessero bisogno>.

La posta in gioco è troppo alta per non ascoltare questa voce dello Spirito che parla alle Chiese per il futuro delle stesse Chiese e della società intera.

I Vescovi italiani, con la pubblicazione del DPF hanno fatto una chiara scelta di campo: non più una pastorale familiare occasionale, disarticolata, spontaneistica, fatta di gesti rituali soltanto, "delegata" a pochi, ma una pastorale organica e progettuale che investe sulla formazione sia ordinaria che permanente.

6° capitolo: *La missione della famiglia nella Chiesa e nella società.*

Nel corso di questa presentazione del DPF, più volte ho sottolineato questa duplice e unitaria missione che vede nella coppia e nella famiglia cristiane dei soggetti particolarmente chiamati e abilitati.

7° capitolo: *La pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare* (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, sposati solo civilmente, conviventi, ecc.).

* *Carità nella verità* (nn. 192 - 199), *accoglienza e misericordia* (n. 200), *attenta opera di discernimento* (n. 200): questi sono i criteri fondamentali che devono guidare la Chiesa, e quindi ogni suo singolo membro, nel relazionarsi con persone che vivono in queste "situazioni particolari".

Le parole dei Vescovi, in questo capitolo, manifestano grande senso di comprensione, di umanità e di autentica carità pastorale verso quei fratelli e quelle sorelle che si trovano in situazioni oggettivamente simili, ma, forse, non così da un punto di vista soggettivo, soprattutto per quanto concerne i divorziati risposati.

I Vescovi invitano a distinguere bene nell'opera di discernimento la diversità oggettiva concernente le situazioni difficili e irregolari; ma, in particolare, occorre discernere la diversa responsabilità morale soggettiva soprattutto dei divorziati risposati (nn.

Contesto e contenuti del "Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia"

p. Antonio Santoro omi

Il contesto del DPF

Il 25 luglio 1993, la Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato il *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, a 25 anni dall'enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI.

Il DPF ha avuto un lungo iter. Esso si presenta come il frutto di un'ampia consultazione operata dalla Commissione episcopale per la famiglia.

I capitoli del DPF con qualche rilievo

Il testo del DPF comprende otto capitoli ed è diviso in paragrafi numerati, facilitandone così anche la consultazione.

Il DPF è redatto secondo tre generi letterari (teologico, pastorale, giuridico) evidenziati anche da una diversa veste grafica. *Corsivo*: indica i richiami teologico-pastorali. *Tondo*: comprende i suggerimenti, gli orientamenti e le indicazioni. *Grassetto a colori*: indica le norme giuridiche e pastorali. Ogni capitolo è corredato anche di testi per la meditazione e la preghiera.

1° capitolo: *Il Vangelo del Matrimonio e della Famiglia.*

2° capitolo: *Chiamati all'Amore.*

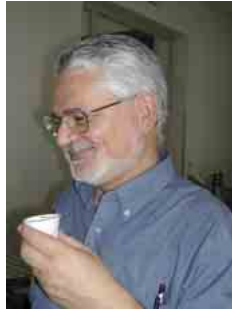
* Nei primi due capitoli vengono esposti i contenuti essenziali che la Chiesa è chiamata ad annunciare celebrare e servire, soprattutto con la mediazione della pastorale familiare.

* Al n. 23 (2° cap.) troviamo espressa l'ottica adeguata per comprendere cos'è la pastorale familiare, cioè porsi nella prospettiva antropologica, teologica e metodologica della vita come educazione all'amore.

* Al n. 9 (1° cap.) la "pastorale familiare" viene descritta come "una determinazione particolare della pastorale generale della Chiesa, di cui condivide il fine dell'evangelizzazione (...) Essa è l'azione di tutta la Chiesa ed ha come finalità propria <annunciare, celebrare e servire il duplice e unitario Vangelo, con la fiera e umile consapevolezza di proporre anche così una visione e un'esperienza profondamente profetiche e umanizzanti>.

* "Vangelo del Matrimonio e della famiglia" (n. 8). Con questa espressione i Vescovi indicano due elementi fondamentali dell'unico Vangelo: <Ciò che il Vangelo dice sul matrimonio e sulla famiglia, per cogliere la loro identità, il loro significato e il loro valore nel disegno salvifico di Dio. Nello stesso tempo, l'espressione usata ci permette di alludere a come la vita matrimoniale e familiare, quando è condotta secondo il disegno di Dio, costituisca essa stessa un "vangelo", una "buona notizia" per tutto il mondo e per ogni uomo. Il matrimonio e la famiglia diventano così testimonianza e profezia, oggetto e soggetto di evangelizzazione>.

3° capitolo: *Fidanzamento tempo di grazia.*



per un qualcosa che gli viene impedito di fare e che altrimenti gli procurerebbe solamente frustrazione: "sono piccolo e questo significa che non so fare le cose e, ancora, la mamma non ha fiducia in me!". A tal proposito, accanto all'indicazione di un divieto si potrà aggiungere, oltre la motivazione, anche una frase del tipo: "quando sarai grande anche tu potrai compiere quella azione".

Questo fornisce al bambino una via d'uscita, una strada che sin d'ora può essere intrapresa per giungere al traguardo dell'azione da svolgere, gli dà fiducia e, ancora, offre lui un altro strumento che è quello di cominciare a strutturare un proprio vocabolario delle emozioni potendole così riconoscere, infatti quando proverà paura per un qualcosa potrà ricordare che anche la sua mamma ne ha fatto esperienza e, quel che più conta, lo ha messo a parte di questo vissuto, permettendogli di conoscerlo e di elaborarlo, così da farlo proprio, tanto da poter "incontrare" l'emozione della paura esorcizzandola piuttosto che rimanerne schiacciato. I bambini in genere, e gli Indaco, in particolare, desiderano essere rispettati, pretendono che si dica loro la verità e che nulla dello stato emozionale dell'adulto venga taciuto, anche perché è molto difficile ingannarli su questo piano, poiché la loro sensibilità e la loro capacità di indagare oltre il verbale, è di gran lunga superiore a quanto noi possiamo immaginare. Ciò che spesso accade è che con i nostri sistemi educativi imbrighiamo questo loro sapere emozionale e li costringiamo involontariamente al silenzio, li "reprimiamo" nelle loro normali manifestazioni spontanee che talvolta ci imbarazzano o ci trovano impreparati causando in noi adulti reazioni errate. È diverso dire ad un bambino: "questo non si deve fare perché solo i bimbi monelli si comportano così...", piuttosto che porgersi loro con un costrutto verbale e un trasporto emotivo come quello sopra descritto: "ti ho detto di no perché temo che tu possa ferirti, e questo mi dispiacerebbe molto, non voglio che tu ti faccia male, ...provo paura nel saperti in pericolo.". La prima frase è semplicemente distruttiva, in essa si esprime un divieto in terza persona che il bambino non riesce ad attribuire a nessuno e questo lo disorienta. "Non si deve" va modificato in "non voglio", questo permette al bambino di sapere con certezza che è il proprio padre o la propria madre a chiedergli di non compiere una data azione, identifica la persona da cui giunge il divieto. "...perché solo i bimbi monelli..." imprigiona il bambino dentro una definizione negativa "...sono un bimbo monello quindi cattivo..." e ancora "...papà dice che sono un bimbo cattivo, quindi sono sbagliato", e alla prima occasione in cui capiterà qualcosa di negativo in famiglia o, ancor peggio, a papà, il bimbo sarà portato immediatamente a pensare "la causa di quanto è accaduto sono io perché sono cattivo". Quel tipo di frase è una occasione potentissima per instillare i sensi di colpa nei nostri figli. Nancy Ann Tappe consiglia ai genitori di un bambino Indaco: "Semplicemente chiacchierate con loro. Accompagnateli nell'elaborare gli eventi della loro vita. Invece di dire: la risposta è no!. Questi bambini non accettano risposte del genere." Essere pienamente se stessi nella verità e nell'amore rappresenta lo strumento più utile per crescere insieme ai nostri figli, e a maggior ragione se ci troviamo di fronte a bambini particolarmente attivi e ad alta richiesta emotiva, che a giudizio degli autori del libro **I Bambini Indaco**, oramai sono la maggior parte di quelli che nascono in ogni parte del mondo.

**Auguri per un Natale di Pace
E un Buon 2005**

I consigli per la salute**Il Gioco e lo Sviluppo da 0 a 3 anni***di Francesca Grassa, pediatra*

Tutti noi adulti sappiamo quanto sia importante per i bambini il gioco. Questa attività può essere paragonata per loro ad altre attività primarie, come il bere, il mangiare, il dormire, l'essere coccolati. Già nel 1500 Montaigne scriveva che "i giochi dei fanciulli non sono giochi, ma bisogna giudicarli come le loro azioni più serie". Nel 1700 Rousseau sottolineava l'importanza del gioco come fonte di gioia, il migliore degli stimoli per il bambino. Frobel (pedagogista tedesco) nel 1800 considerava il gioco come la vera attività naturale del bambino e che i giochi dell'infanzia "sono, per così dire, il germe di tutta la vita a venire". I bambini fanno tutto giocando e le loro capacità si esercitano proprio attraverso il gioco che è quindi una fonte di apprendimento continuo in allegria. Guidare questo cammino è per i genitori una gioia ma anche un impegno che genera qualche perplessità sul fare o no le cose giuste per ogni età. Possiamo pensare già ad una attività ludica del bambino a circa 3 mesi quando sorride consapevolmente in risposta, ad esempio, al volto della mamma (è stato dimostrato che "il volto" per i bambini di questa età costituisce lo stimolo preferito rispetto a tanti altri stimoli visivi) o quando emette i gorgogli finalizzati allo scambio con le persone che lo circondano. Dai 4 mesi poi comincia la manipolazione degli oggetti: in un primo momento scopre le sue mani e col migliorare della coordinazione occhio-mano e mano-bocca, preferisce piccoli oggetti morbidi da osservare e portare alla bocca (ricordiamo che a questa età il bambino conosce l'ambiente circostante anche "assaggiandolo", quindi non scoraggiamo questa esplorazione). Tra i sei e gli otto mesi può già passare gli oggetti tra le mani e stare seduto, migliora la sua manipolazione e quando tra gli otto e i dodici mesi comincia a gattonare e poi a camminare il nostro piccolo esploratore può cominciare a scegliere da solo i suoi giochi preferiti, indicando col dito gli oggetti che gli interessano. In questa fase, ma anche in fasi successive spesso il bambino sarà più attratto da oggetti semplici di casa, la spugna del bagnetto, la tazza, il cucchiaino, le scatolette del tonno o dei pelati, i mestoli di legno, i coperchi e le pentole, piuttosto che da giochi molto sofisticati che non gli permettono di dare spazio alla sua capacità di immaginare funzioni diverse per quegli oggetti in apparenza "poveri". Dai 18 mesi comincia una fase di imitazione degli adulti e di conseguenza anche di simulazione; il bambino infatti finge di essere il papà che guida o la mamma che mette a letto il bambino: anche per questo motivo sarebbe preferibile evitare di scegliere bambole che parlano o fanno tutto da sole, meglio che sia la fantasia dei bambini a farle piangere, ridere e mangiare la pappa. Un piccolo tamburo potrebbe a questa età soddisfare la necessità di battere con suono gradevole e di acquisire il senso del ritmo ottenendo un risultato divertente soprattutto se balleremo insieme a lui battendo le mani. Capita a questa età che il bambino in un primo momento si allontani e poi ritorni a verificare la presenza dei genitori per poter tornare a giocare (fanno "rifornimento"). Verso i 2 anni i bambini amano molto pasticciare a casa con la sabbia o la farina o con la plastilina; gradiscono anche disegnare e colorare con i colori a dito (atossici) e fare le prime corse, tirare calci al pallone, scivolare e arrampicarsi all'aria aperta in un parco giochi o in campagna o esercitare la propria abilità di muoversi con disinvoltura con un triciclo senza pedali, con il quale impareranno a misurare le distanze, a tenersi in equilibrio, schivare gli ostacoli e a



capire il rapporto tra la velocità e le conseguenze di un urto! Dai 2 ai 3 anni il piccolo diventa più indipendente, ama giocare con altri bambini, con le costruzioni, con i giochi ad incastro come i puzzle, con pezzi abbastanza grandi, che sviluppano le capacità di manipolazione, ma anche di memoria e di attenzione. Sicuramente gradisce molto sentire raccontare delle storie, il che aiuta a migliorare il suo linguaggio e il clima affettivo tra genitore e bambino.

Con il progredire dello sviluppo del linguaggio, infatti, il bambino imparerà a giocare con le parole, capire come si usano i verbi, dare un suono alle azioni, apprezzare le rime delle filastrocche e capire una storia dall'inizio alla fine. Non dimentichiamo che il nostro bambino sta imparando una lingua "nuova", della quale noi conosciamo tutte le sfumature, ma lui ancora no, anche se ci metterà pochissimo tempo! Una delle cose più divertenti da osservare è l'uso del telefono: anche se parla ancora poco, imita al telefono il tono della voce materna, attende una immaginaria risposta e poi si lancia in una conversazione veloce con molte parole inventate e poche vere. Una considerazione a parte merita il "giocattolo del cuore" che magari sarà quello più vecchio e logoro, ma per il bambino rappresenta il cosiddetto oggetto di transizione, cioè l'oggetto che gli dà conforto e consolazione nei momenti difficili di paura, di tensione o di nostalgia della mamma quando questa è lontana (la copertina di Linus). Verso i 3 anni, il bambino inizia la scuola materna e si apre per lui un mondo decisamente più vasto. La socializzazione è un processo attraverso il quale il bambino apprende gradualmente il modo di vivere e la cultura alla quale appartiene, per diventare membro di un piccolo gruppo sociale. La caratteristica principale che contraddistingue questo processo è la rinuncia ad alcuni immediati bisogni personali o alla loro modificazione per renderli adatti alle esigenze del gruppo stesso. Del resto il bambino ha in questo campo un po' di esperienza, poiché si è già esercitato in famiglia adattandosi alle regole di ogni suo componente: con i genitori non si possono fare certe cose, che invece vengono tollerate dai nonni, col fratello maggiore non si possono valicare limiti che invece la mamma permette di superare. A casa si possono spesso fare certe scene che non vengono invece tollerate nei negozi o in altre case e così via. L'inserimento nella scuola materna è certamente favorito da una buona maturità affettiva, una adeguata capacità di apprendimento e da un appropriato linguaggio, ma nel contempo potenzia tali capacità soprattutto nei bambini in cui non sono adeguatamente sviluppate. Questo inserimento al nido o alla scuola materna comporta comunque e sempre un'aumento degli episodi febbrili e delle infezioni delle prime vie aeree. Il contatto successivo con altri bambini insegnerà loro in modo graduale che essi non sono più il centro del mondo familiare ma che vi è anche la necessità di considerare le esigenze degli altri e le regole comuni a tutti. Per realizzare questo passaggio è necessario che i rapporti affettivi si trasferiscano anche all'esterno della famiglia, ai compagni di asilo, alle maestre con l'inevitabile comparsa di sentimenti di gelosia e di competizione. Il superamento dei piccoli conflitti e il piacere che il bambino ricava dalla compagnia degli altri bambini sono un grande stimolo alla sua crescita. La sicurezza che il bambino acquisisce nei rapporti con altri bambini e altri adulti lo renderanno orgoglioso e sereno. Da questo momento in poi il bambino giocherà a casa anche da solo, riportando le esperienze vissute. Inoltre, man mano che procede l'evoluzione del suo linguaggio, il bambino trasferisce l'immagine che ha degli adulti nel suo mondo, imitando ma anche arricchendo di particolari che danno sfogo alle sue piccole frustrazioni.